LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Successo bianconero in Coppa, ma il Vicenza brinda alla promozione

Festa veneta, gol della Juve

Girandola dei torinesi: 4-2 - Banda e majorettes in campo - Il "bomber" Paolo Rossi per un anno ancora al Lanerossi

(Dal nostro inviato speciale)
Vicenza, 22 giugno.

La Juventus, neo campione d'Italia, ha tenuto stasera a battesimo (vincendo per 4 a 2) il Lanerossi Vicenza, neo promosso nella massima divisione. La grande festa è avvenuta nel quadro della partita di Coppa Italia di fronte a un pubblico abbastanza numeroso ed esultante: una «A» alta cinque metri campeggiava al centro del campo, mentre sfilavano majorettes e la banda musicale dava fiato agli ottoni. L'unica nota... stonata dei festeggiamenti l'assenza del dott. Giuseppe Farina, presidente dimissionario (oltre a quella del capocannoniere Paolo Rossi impegnato a Damasco con la nazionale militare).

Farina ha preferito recarsi in Maremma a riposarsi dopo le emozioni di un campionato stressante. Se ne andrà davvero? Guiderà l'Audace di San Michele Extra che milita in serie C come ha dichiarato? Il puzzle continua. Molti sono convinti che si tratti di una manovra e che Farina finisca col restare. Domani il dirigente rientrerà a Vicenza e lunedì prossimo sarà a Milano, in Lega insieme con il general manager Di Brino per risolvere delle comproprietà.

«*Farina è un po' stanco* — ha detto il vicepresidente Marcello Mantovani prima della gara con la Juventus —. *Faremo di tutto per convincerlo a restare. La prossima settimana si riunirà prima la giunta, poi il consiglio direttivo. In dieci anni di presenza Farina ha imparato molte cose e può ancora far molto per la società*».

Il comm. Mantovani, ispettore generale dell'Enel, è il dirigente più anziano: entrò nel Vicenza nel 1947, quando la squadra venne per la prima volta in serie A e da allora ha conosciuto due retrocessioni ('47-'48 e '74-'75). Secondo Mantovani sono state tre le componenti fondamentali del ritorno fra le «elette».

«*La prima è Giambattista Fabbri, il vero artefice della promozione, che ha saputo preparare i giocatori e creare una famiglia* — puntualizza Mantovani —. *La seconda è che ha potuto disporre di una buona squadra e la terza è l'apporto del pubblico che ci ha aiutati sotto tutti gli aspetti consentendoci di realizzare compiessivamente un miliardo e 200 milioni tra incassi e abbonamenti. E pensare che avrebbe dovuto essere una stagione di transizione: strada facendo ci siamo resi conto di poter puntare in alto. L'anno prima avevamo fatto enormi sacrifici spendendo un miliardo per costruire una squadra da serie A ed i frutti li stiamo raccogliendo adesso, dopo un torneo fra i più massacranti che io ricordi. Adesso faremo di tutto per restare a lungo nella massima divisione*».

Di Brino, dal canto suo, ritiene che l'attuale squadra possa disputare un campionato tranquillo: «*Perché le neo-promosse difficilmente sbagliano il primo anno, sulle ali dell'entusiasmo*». Poi aggiunge: «*Questa squadra l'abbiamo costruita in povertà. Due anni di serie B ci hanno fatto del bene permettendoci di ristrutturare anche la società. Il Milan ci avrebbe sicuramente guadagnato a fare una stagione tra i "cadetti"*».

Il «gioiello» del Lanerossi Vicenza è Paolo Rossi, costato appena dieci milioni (più nove di ingaggio: adesso pare ne pretenda una cinquantina) e che è quotato sul due miliardi. «*Perché deve valere meno di Pruzzo?*», si chiede Di Brino. Il Vicenza ha fatto valere il diritto di riscatto per la comproprietà di Paolo Rossi sborsando altri novanta milioni. La metà del giocatore appartiene ancora alla Juventus (pare che la società bianconera l'abbia già «bloccato» quotandolo mezzo miliardo) ma resterà ancora un anno in forza alla squadra biancorossa.

Il Lanerossi Vicenza ha intanto riscattato dalla Juventus la comproprietà di Marangon per 145 milioni e con la Reggiana quella di Carrera per 120 milioni. La Juventus, a sua volta, ha riscattato Verza, sborsando 125 milioni, ma lo lascerà ancora un anno a Vicenza, poi deciderà sul da farsi. Potrebbe andarsene Cerilli ma tocca all'Inter decidere. Il Vicenza intanto spera di avere dalla Juventus in prestito l'attaccante della «Primavera» Schincaglia, che Trapattoni ha portato stasera in panchina.

I bianconeri erano scesi in campo nella solita formazione rimaneggiata, comprendente sei titolari, quattro rincalzi ed il giovane terzino Francisca. Anche il Lanerossi Vicenza era incompleto: oltre a Paolo Rossi mancava Lelj convalescente per la ferita all'arcata sopracciigliare destra procuratagli domenica scorsa a Como da uno spettatore che gli ha tirato un oggetto.

Le due squadre davano vita ad una gara divertente, aperta, ricca di gol. Il Lanerossi Vicenza si portava per primo in vantaggio al 5': Donina scattava sulla destra e centrava alla perfezione per Albanese, che di testa scavalcava Alessandrelli con un bel pallone a lì di traversa. La rete scatenava la reazione della Juventus. Al 10' il pareggio: Furino serviva Gori, che si apriva un varco fra due difensori e fulminava Galli con un gran destro. Al quarto d'ora raddoppiava il giovane Francisca su cross di Marchetti.

Dopo un rigore reclamato dal Vicenza per fallo di mani involontario di Causio, gli animi si scaldavano un po', c'era una lite fra Gentile e Albanese senza conseguenze, poi al 24' la Juventus centrava nuovamente il bersaglio: Causio smistava verso Benetti, che serviva molto bene in controarea lo smarcato Boninsegna il cui sinistro, a pelo d'erba, faceva secco Galli. Al 28', Boninsegna concedeva il bis. La brillante azione era promossa da Causio che da fondo campo pennellava un cross teso che Boninsegna, con uno spettacolare tuffo di testa, trasformava.

La Juventus rifiatava ed era il turno di Alessandrelli ad esibirsi in una difficile parata su colpo di testa ravvicinatissimo di Aldo Rossi. Poi c'era un salvataggio di Carrera, sulla linea, su una pallagol di Causio e due brillanti parate di Alessandrelli su tiri di Albanese e Verza.

Nella ripresa dopo fasi alterne, in cui l'esperienza della Juventus veniva nettamente a galla, si registrava l'ammonizione per Furino e Filippi, venuti a diverbio. Poi un tiro di Salvi, corretto da Spinosi, si stampava sul palo e Aldo Rossi ribatteva oltre la traversa. Poi il Vicenza effettuava due sostituzioni: Gemo subentrava a Prestanti e Bastianello sostituiva Aldo Rossi. Proprio i due nuovi propiziavano il secondo gol per il Vicenza. Gemo serviva Bastianello che con un fendente diagonale batteva Alessandrelli. Dopo una ennesima parata di Alessandrelli su una fucilata di Salvi, l'arbitro fischiava la fine e i tifosi effettuavano la pacifica (ma non troppo) e festosa (nonostante il risultato) invasione del campo per celebrare la promozione. Alcuni giocatori ed il trainer Fabbri si sottraevano a stento alla loro morsa, guadagnandosi faticosamente la strada degli spogliatoi.

Bruno Bernardi

LANEROSSI VICENZA: Galli; Prestanti (Gemo dal 70'), Donina; Verza, Dolci, Carrera; Cerilli, Salvi, Albanese, A. Rossi (Bastianello dal 77'), Filippi.

JUVENTUS: Alessandrelli; Cuccureddu (dal 46' Bogani), Francisca; Furino, Gentile, Spinosi; Causio, Marchetti, Boninsegna, Benetti (dal 65' Saporito), Gori.

ARBITRO: D'Elia.

RETI: Albanese al 5'; Gori al 10'; Francisca al 15'; Boninsegna al 24' ed al 28', Bastianello al 37'.

Per i nerazzurri la finale non è ancora certa

Il Lecce blocca l'Inter (1-1)

(Nostro servizio particolare)
Lecce, 22 giugno.

Sembrava che l'Inter con il gol di Mazzola avesse matematicamente conquistato la vittoria nel girone B del turno finale della Coppa Italia e guadagnato così la finale del 3 luglio a Roma. Invece dodici minuti dopo il gol del capitano interista, un giovanissimo giocatore leccese, Rollo, fino a poche settimane fa ancora nella «allievi» di testa ha pareggiato, rimandando la sicurezza matematica della qualificazione della squadra milanese alla prossima gara.

Il Lecce si era presentato in campo pieno di riserve (mancavano sette titolari) al contrario dell'Inter, e ciò lasciava prevedere una larga vittoria della squadra di Chiappella. Invece dopo un primo tempo a fasi alterne, nella ripresa l'Inter ha cercato di portare fino al termine il risultato di parità ravvivando solo dopo venti minuti di gioco la partita con un gol di Mazzola che ha perfettamente concluso una triangolazione da lui stesso iniziata in collaborazione con Merlo. La mezz'ala dell'Inter ridava il pallone a Mazzola che intanto si era infiltrato nella difesa leccese scavalcando tutti e presentandosi solo davanti a Vannucci. Il tiro a mezza altezza non perdonava.

A questo punto l'Inter tirava i remi in barca facendo melina e ricevendo per questo bordate di fischi dai 20 mila spettatori che l'avevano sportivamente applaudita all'inizio della gara. Il Lecce ha cercato in tutti i modi di pareggiare e c'è riuscito dodici minuti dopo con Rollo, un giovanissimo mediano che di testa infilava la rete di Bordon, premiando la squadra che voleva evidentemente mettersi in mostra nei confronti del nuovo allenatore Lamberto Giorgis, ex trainer del Novara.

s. g.

LECCE: Vannucci; Lo Russo, Croci; Mayer, Pezzella, Giannattasio (32' Rollo); Sartori, Tannito, Pensabene, Cianci, Montenegro (46' Biagetti). 12. Miloro; 13. Bacilieri; 16. Adamo.

INTER: Bordon; Guida, Fedele; Oriali, Canuti, Bini; Pavone, Bertini (22' Roselli), Mazzola, Merlo, Libera (68' Ambu). 12. Martina; 13. Gasparini; 16. Romanini.

ARBITRO: Michelotti di Parma.

RETI: 65' Mazzola (I); 77' Rollo (L).

Rivera in cattedra ieri sera a S. Siro, i rossoneri sicuri finalisti

Milan senza fatica (2-0) sui ragazzini della Spal

Milano, 22 giugno.

È adesso Milano, in un revival allegrotto, si appresta a vivere tempi felici come quelli degli Anni Sessanta, quando Torino ancora non dominava e sulle scene di San Siro si recitava a soggetto calcio splendido e ricco di gol. Battuta la Spal, per il Milan è finale di Coppa Italia. Se la vedrà con l'Inter, una sfida in famiglia, per due squadre che hanno prodotto un finale a sentimento, un po' allo strappalacrime, per far dimenticare ai tifosi le rabbie non sopite consumate durante il campionato.

Sepolto il Bologna, il Milan ha bissato il successo (anche se non le proporzioni numeriche) contro la Spal versione Lines. Angosciata dalla retrocessione, la squadra di Suarez (ex interista) s'è presentata con molti ragazzini in formazione e tra questi il pivellino Malatrasi, omonimo di Saul, milanista di tanti anni fa... I ragazzetti, compiti e intelligenti, hanno lavorato cercando di imbrigliare le fantasie del Milan, che in questo finale ha ritrovato se stesso dopo aver perduto tempo durante tutto il campionato.

Bisognerebbe essere nel cervello di questi baldi giocatori per sapere il perché di questa trasformazione. Probabilmente, ci vorrebbe il prof. Olivecrona, noto specialista in operazioni al cervello. Il Milan bislacco di campionato è diventato un re di Coppa: gioca brillante, Rivera in cattedra, azioni scintillanti, da vetrina.

Rivera è il regista alla Fellini. Ha trovato slancio e brio, dimenticando gli anni da vecchietto classe '43. Ha gusto di giocare, fantasia, la classe non gli è mai mancata: il più grosso acquisto del Milan paradossalmente è proprio lui. Attorno gli lavorano gregari finalmente attenti e scrupolosi. Fioccano le azioni e nasce il gol. E il pubblico finalmente si diverte.

La partita con la Spal è da rinchiudere in poche battute. Ragazzini dignignanti, ma tutto sommato (tolta la ripresa) senza velleità. Milan attento e sciolto, un poco più sonnacchioso o sbuffante per fatica nella ripresa. Per i ventimila, non s'è visto gran calcio, né si poteva. Il cartellone lo aveva previsto alla vigilia.

I gol: 6': bel tunnel di Rivera, palla a Bigon, che scarta due avversari, triangola con Calloni e dal limite d'area indovina una gran botta che si infila sotto la traversa. 32': gol di Bragila in acrobazia, con la collaborazione del portiere. Calloni a Boldrini, cross dalla sinistra, il portiere che si lancia in tuffo ma non arriva, Braglia indovina il tempo e a volo di pesce insacca.

All'85' la Spal concretizza il suo gran lavoro della ripresa con una traversa piena colpita da Massi.

Pagellina di serata: nel Milan, Rivera su tutti; Calloni volenteroso, ma fischiato: ormai a San Siro ha la piazza contro, non sempre per suo demerito; Capello, al rientro, è andato piuttosto a rilento; della Spal, buoni Lievore, Cascella e Tassara.

d. m.

MILAN: Albertosi; Sabbadini, Boldrini; Turone, Bet, Morini (Biasiolo dall'80'); Bigon, Capello, Calloni, Rivera, Braglia.

SPAL: Grosso; Di Benedetto, Fiorucci; Barbiero, Lievore, Tassara (Lauro dal 60'); Massi, Malatrasi, Pagliari, Manfrin, Cascella. All. Suarez.

ARBITRO: Celli.

RETI: 1° tempo: al 6' Bigon; al 32' Braglia.

Capello, prova deludente al rientro col Milan

Lo ha battuto l'americano Sandy Mayer

Sorpresa a Wimbledon Panatta già "bocciato,,

Panatta ha fatto poca strada a Wimbledon

(Dal nostro inviato speciale)
Londra, 22 giugno.

Grossa sorpresa a Wimbledon: Adriano Panatta è stato eliminato nel secondo turno dall'americano Sandy Mayer. C'è stata lotta nel primo set, vinto dall'italiano con molta fatica al tie-break. Poi Panatta, inspiegabilmente, ha cominciato a girare veramente male e non c'è più stata partita: Mayer nella seconda frazione ha infilato sei giochi consecutivi e nella terza ha concesso all'avversario soltanto due «games». Nel quarto set Panatta ha avuto una reazione, che però non è bastata. Punteggio a favore di Mayer: 8-9, 6-0, 6-2, 6-4.

Mayer si era rivelato a Wimbledon quattro anni fa eliminando Nastase al primo turno ed era stato a sua volta eliminato da Kodes in semifinale. Ha 25 anni ed è nato a Flushing, nello stato di New York. Nel primo turno si era imposto in cinque sets contro il sudafricano Joubert. Panatta, che fino a ieri sembrava in buone condizioni di forma, era nettamente favorito e forse è entrato in campo senza la «carica» necessaria. Mayer ha saputo approfittarne.

Wimbledon è l'ultima frontiera dei tornei di doppio, una specialità avvincente e spettacolare che però i grandi campioni cominciano a «snobbare» sempre più. Così a Wimbledon nel doppio non figurano Panatta, Nastase, Borg, Connors. La ragione va cercata nella enorme differenza fra i premi del singolare e quelli del doppio. La vittoria in un grande torneo, infatti, raramente frutta agli artefici più del successo in un terzo turno. Ne consegue che la maggior parte dei «big» rinunciano a giocare il doppio per non compromettere con ulteriori tossine le proprie «chances» in singolare.

Al richiamo di Wimbledon sono però presenti i più grossi nomi della specialità, le otto teste di serie: nell'ordine Gottfried-Ramirez, Hewitt-McMillan, Lutz-Smith, McNair-Stewart, Fibak-Stockton, Riessen-Tanner, Case-Masters, Pasarell-Van Dillen, sono in grado di assicurare uno spettacolo avvincente, come ha dimostrato ieri l'inizio della manifestazione che, come tradizione, nella giornata dedicata alle donne vede programmato sul campo centrale il match più prestigioso del primo turno del doppio maschile a conclusione della giornata.

Lo scorso anno Gottfried-Ramirez, che poi dovevano vincere il torneo, furono subito di scena sul campo centrale contro una coppia ricca di lacaino e di gloria come quella composta da John Newcombe e Tony Roche, vincitori a Wimbledon, nei loro anni ruggenti, ben quattro volte, la prima nel 1965 e poi tre anni consecutivi dal 1968 al 1970. Fu un primo turno molto spettacolare risolto a favore della coppia messicano-statunitense solo dopo cinque combattutissimi set.

Ieri contro gli statunitensi Tanner e Riessen, teste di serie numero sei, è sceso in campo il solito Newcombe, che quest'anno (assente Roche) ha avuto un altro partner d'eccezione nel connazionale Rod Laver. Per gli amanti della specialità è stato un altro incontro tutto da gustare con scambi al volo fantastici, salvataggi miracolosi, tocchi di grande classe ed astuzia, accoppiati a battute e smash al fulmicotone. Anche quest'anno però i diritti dell'età hanno avuto alla fine il sopravvento. Newcombe, come lo scorso anno, si è trovato in vantaggio per due set ad uno ma alla fine ha permesso la rimonta dei più giovani avversari, pur lasciando il campo «centrale» unitamente al mancino Rod Laver, trentanove anni, fra un uragano di applausi. Newcombe, che non figura nel tabellone del singolare, esce così di scena e da domani potrà tranquillamente fare i resoconti del torneo sul «Sun», uno dei più popolari giornali inglesi, e le telecronache per la «Nbc» assieme a Bud Collins. Fosse rimasto in gara nel doppio sarebbe successo un pandemonio, dato che il regolamento del torneo londinese impedisce ai giocatori di svolgere durante il torneo qualsiasi altra attività inerente alla manifestazione. C'erano, infatti, già state polemiche per un articolo di presentazione del torneo sul «Sun» in cui Newcombe si dimostrava mediocre profeta indicando in Roscoe Tanner, la prima testa di serie eliminata, il favorito numero uno al successo finale.

Newcombe ieri è rimasto però sempre alla ribalta intervenendo come presidente dell'Atp (Associazione tennisti professionisti) contro la norma del torneo londinese che permette al giudice di sedia di cambiare il verdetto di un giudice di linea.

Era accaduto che nel match fra l'australiano Ruffels e l'inglese Taylor, ad un punto cruciale del quarto set una decisione favorevole all'australiano di un giudice di linea veniva mutata a favore dell'inglese per amor di patria dal giudice di sedia. Ruffels protestava vivacemente sul campo, ma doveva accettare il verdetto contrario anche se poi riusciva lo stesso ad aggiudicarsi il match, ma Newcombe a fine incontro interveniva con gli organizzatori per fare cadere in futuro questo privilegio dei giudici di sedia. Un altro colpo alle tradizioni di Wimbledon, che oggi ha avuto per la prima volta il conforto di una giornata di sole, il che ha favorito l'afflusso di un pubblico record. Questa mattina alle undici (le gare iniziano alle quattordici) c'era una fila ordinatissima lunga quasi un chilometro per acquistare i biglietti popolari, quelli che danno diritto ad assistere alle gare su tutti i campi esclusi il centrale ed il numero 1.

Oggi il «centrale» ha salutato Rod «Rocket» Laver, il fuoriclasse mancino australiano, trentanovenne, che è stato eliminato dallo statunitense Dick Stockton dopo quattro combattutissimi set. Laver era il giocatore più titolato a Wimbledon avendo vinto ben quattro volte il titolo di singolare ('61-'62 e '68-'69) dopo essere stato finalista con Olmedo nel 1959 e nel 1960 con Fraser ed essere stato costretto a disertare il torneo dal 1963 al 1967 per la discriminazione che allora vigeva fra tennisti professionisti dichiarati e non.

Laver ha compiuto ancora autentici pezzi di bravura tennistica, ma alla distanza, si è dovuto arrendere al più giovane e potente avversario. Ma il suo non è un addio dal grande torneo. «Se il prossimo anno sarò nelle attuali condizioni di forma e di salute tornerò senza timore di sfigurare», dichiarava «Rocket» nella conferenza stampa sorseggiando un boccale di birra.

Rino Cacioppo

Risultati — *Singolare maschile (secondo turno): Stockton-Laver 3-6, 9-7, 6-4, 7-5; Drysdale-Estop 6-3, 6-4, 6-3; Pilic-Amritraj 9-8, 6-3, 6-2; Smith-Pasarell 6-4, 6-3, 7-5; Lutz-Ralston 5-7, 6-3, 7-5, 6-2; Cox-Alexander 8-6, 6-4, 7-5; Dominguez-Bohrnstedt 6-2, 9-8, 6-3; Okker-Dochery 8-9, 7-5, 6-3, 7-5; Mottram-McMillan 6-4, 7-5, 7-5.*

Ufficiale: Altobelli è passato all'Inter

L'annuncio del d.s. Beltrami - Battaglia per Virdis (Torino favorito) - De Ponti alla Lazio?

(Nostro servizio particolare)
Milano, 22 giugno.

(d. m.) *Altobelli è dell'Inter. Lo ha pagato caro ma non aveva scelte. Il contravanti era uno degli elementi più richiesti del mercato. L'Inter aveva ottenuto una opzione ed ha preferito affrettare i tempi per evitare i rischi della concorrenza. Altobelli è costato 630 milioni e quattro giocatori. Tre in comproprietà il portiere Martina i difensori Guida e Magnocavallo ed uno a titolo definitivo, il centravanti Mutti che quest'anno ha giocato nel Catania.*

«Pruzzo è un sogno di mezza estate, Virdis è braccato da tanti, di punte in giro non ce ne sono, così abbiamo bruciato i tempi per Altobelli che piace a Bersellini» *ha detto il neo direttore sportivo Interista Beltrami. Resterà Anastasi, malgrado lo richiedano in tanti.* «Novellino e D'Amico sono bravi ma non ci interessano» *ha detto Beltrami. Pare che Bersellini per sostituire Mazzola (smette, è ufficiale) punti su giovani di casa, con criteri autarchici: Anastasi mezza punta o lo stesso Merlo, deciso a riabilitarsi.*

Intanto, il Bologna per evitare equivoci ha dichiarato incedibile Chiodi mentre il Genoa ha riaffermato che malgrado le velleità juventine Pruzzo resta a Genova. Semmai si potrà discutere ancora sull'opzione, e venerdì Fossati e Boniperti si incontreranno in Lega. Il Genova per non perdere tempo agisce in proprio: ha quasi concluso lo scambio Ogliari-Del Neri (e soldi) col Foggia mentre ha chiesto al Como Fontolan. Mentre il mercato si appresta a trasferirsi al seguito degli spareggi prima di passare alla sede fissa di Coverciano (come auspicano in molti, ed i dirigenti avallano) la giro non c'è molto.

Di punte neanche a parlarne. Verso Altobelli il Milan si affretterà a chiudere col Monza per Toasetto. Di Virdis si parla molto ma si sa che il Torino è favorito. L'ha capito anche la Roma che ha ripiegato su Bresciani in alternativa a Virdis o allo stesso Pirsa. La Lazio invece potrebbe andare sul cesenate De Ponti, magari in cambio di Garlaschelli.

Corso a Coverciano Domani i "diplomi"

Firenze, 22 giugno.

Tutti promossi al «supercorso» allenatori di calcio di Coverciano? Sembra di sì, anche se la comunicazione ufficiale sarà fatta soltanto venerdì.

Nell'arco di molti mesi hanno seguito i corsi per la specializzazione ad «allenatore di 1ª categoria» sedici ex calciatori fra cui Barison, Buffon, Carosi, Carpanesi, Marchesi e Vitali per «istruttori di giovani calciatori» altri otto ex fra cui Cei, Corso e Malatrasi.

2-0 contro il Como

Lega: ai Vicenza un punto in più

Milano, 22 giugno.

Coppa Italia: due giornate a Calloni del Milan, una a La Palma del Napoli, Biondi del Lecce e Sabadini del Milan. Più severo il giudice sportivo in serie B. Il Como ha avuto il campo squalificato per tre giornate, partita persa a favore del Vicenza a seguito della bottiglia che ha colpito al sopracciglio il giocatore vicentino Lelj costretto all'abbandono.

Barbè, riaffermata la responsabilità oggettiva e la gara non regolarmente conclusa, ha adottato questi severi provvedimenti verso i quali il Como presenterà opposizione. Intanto il Vicenza sale a 51 punti in classifica.

Inoltre quattro giornate al modenese Bellotto, due al monzese De Vecchi, una a Capra del Taranto, Fasoli del Monza, Panizza della Ternana e Parianti del Modena, Pellizzaro del Rimini.

Il "triangolare,, Italia-Usa-Inghilterra ha indicato la squadra di Coppa Europa

L'atletica da Torino a Milano, obbiettivo Atene

Dal Comunale all'Arena, per le finali di società e per il grande "meeting" del 2 luglio - Finlandia da battere nella semifinale

L'atletica italiana ha lasciato Torino, dove fra il meeting del 5 giugno ed il triangolare di lunedì e martedì ha fatto il punto all'inizio del periodo più intenso e delicato della stagione. Alle prese con l'eterno problema dei ricambi (anche nelle recenti riuscite, serate torinesi sono stati Mennea e Dionisi), Fava e la Simeoni a reggere il cartellone) la Fidal ha tratto giustificati motivi di soddisfazione: la conferma piena della Bottiglieri, l'escalation di Montelatici nel peso e del giovane cuneese Marchetti nel giavellotto, la caparbietà di alcuni giovani hanno dimostrato che la base, sia pure non vasta come si vorrebbe, autorizza speranze.

Adesso il programma ha quattro punti fermi, intervallati da meetings in Italia ed all'estero. Sabato e domenica a Milano le finali del campionato assoluto di società maschile e femminile, il 2 luglio ancora a Milano la grande riunione internazionale organizzata dalla Pro Patria AZ Verde, quindi la semifinale di Coppa Europa maschile del 16-17 luglio ad Atene, grande battaglia-preludio alla finale di Helsinki del 13-14 agosto.

I due appuntamenti milanesi varranno da ulteriore controllo, ma ormai la squadra che tenterà ad Atene il gran colpo della qualificazione alla finale di Coppa Europa è chiaramente delineata, dando per scontato che Pietretto Mennea — rinfrancato dallo stupendo esito dei 200 metri corsi a Torino — ha dichiarato alla Fidal la sua piena disponibilità ad uno sforzo intenso: 100 e 200 metri, staffetta veloce ed eventuale partecipazione alla 4 x 400, ultima gara, nel caso servisse il punto decisivo per la qualificazione.

La squadra per Atene è questa: metri 100 e 200, Mennea; 400, Di Guida; 800 e 1500, Grippo; 5 mila Zarcone; 10 mila e 3 mila siepi, Fava; 110 ostacoli, Buttari; 400 ostacoli, Minetti; disco, De Vincentii; martello, Urlando; peso, Montelatici; giavellotto, Marchetti; asta, Dionisi; alto, Bruni; lungo, Arrighi e Maffi; triplo, Mazzuccato.

E' una formazione suscettibile di variazioni in qualche ruolo, ma saranno semmai ritocchi limitati. Se Fontanella, in ripresa dopo incidenti ed esami, dovesse raggiungere per metà luglio il miglior rendimento, Grippo potrebbe essere sollevato dalla doppia fatica nel mezzofondo, così come nel disco è sempre sulla breccia Silvano Simeon. Per il salto triplo, Mazzuccato è per ora il più regolare ma potrebbe «esplodere» in queste settimane Piapan, un talento alle prese con problemi tecnici dopo il notevole potenziamento fisico. Nel salto in alto, una delle specialità più ricche in Italia, Bruni è considerato il più regolare e solo un improvviso periodo negativo potrebbe fargli perdere la maglia azzurra di Coppa Europa.

Ad Atene, la squadra azzurra dovrà battersi contro Germania Est, Finlandia, Ungheria, Cecoslovacchia e Grecia. Le prime due classificate della semifinale andranno ad Helsinki, e posto che il primo piazzamento nel raggrupamento è prenotato dalla Ddr, gli azzurri dovranno battersi per la seconda piazza che varrà la finale. Cecoslovacchia ed Ungheria che vantano grosse tradizioni atletiche non sembrano in un felice momento (qualche «punta» forte ma diverse gare scoperte), la Grecia stessa pur giocando in casa ha degli elementi di spicco ma una squadra piena di scompensi.

L'incognita è la Finlandia, il cui impegno potrebbe essere non ferocissimo per il fatto di essere comunque qualificata per la finale; in quanto Paese organizzatore della stessa. Più che di scarso impegno, si dovrebbe parlare di diversa programmazione. Se gli azzurri dovranno essere al massimo della forma per Atene, i finnici potranno graduare la preparazione per l'appuntamento del mese dopo.

Il secondo posto della Finlandia, a termine di regolamento, non qualificherebbe la terza classificata direttamente per la finale; se gli azzurri finissero terzi dovrebbero cercare di guadagnarsi il posto per Helsinki nel repechage di Goteborg (6-7 agosto, finale B di Coppa; i primi due riammessi alla finalissima) molto difficile, più duro ancora che Atene. La battaglia grossa sarà in Grecia, quindi, per un secondo posto difficile ma non impossibile se non ci saranno cedimenti, se l'emozione causata dall'importanza dell'impegno non limiterà il rendimento di qualcuno. La difficoltà terribile dell'atletica del resto è soprattutto questa: essere al meglio dell'efficenza all'ora e nel giorno prefissato, senza possibilità di appelli se non a distanza di mesi, addirittura di anni. Atene sarà una nuova prova della verità.

Bruno Perucca

Arese sul compagno degli anni ruggenti

Dionisi, una bella avventura

Renato, 30 anni, da Riva del Garda, vecchio leone dell'atletica italiana, ha ancora una volta dimostrato come la classe naturale può fare continuamente dei miracoli tecnici. Ricordo con immenso piacere gli anni trascorsi con lui al Centro sportivo Fiat. Parlo del periodo che va dal 1964 al 1968 quando giovanotti vagavamo nell'allora tranquille serate torinesi, pieni di entusiasmo e di volontà. L'atletica era ancora un bel sogno, non eravamo sicuri di come si sarebbe realizzato, ma eravamo pronti a lottare. Che anni ruggenti!

La storia atletica di Dionisi è una continua avventura, una continua odissea, un continuo romanzo. Personaggio istintivo, pieno di umanità, sempre pronto a combattere contro i suoi continui malanni tendinei, l'atleta gardesano ha saputo nella sua già lunga carriera agonistica crearsi un alone di simpatia, di calore umano che va oltre i suoi notevoli risultati tecnici. Spesse volte nella polvere (vedi Campionati europei di Atene, Olimpiadi di Monaco), Renato ha sempre trovato la forza di reagire e di presentarsi ai successivi impegni con umiltà per ritornare grande protagonista.

Proprio con la sua semplicità contadina, proprio con la sua faccia pulita, proprio con la sua continua lotta contro i tendini, sta dimostrando come lo sport è in certi casi una battaglia contro se stessi per riuscire a superare ogni difficoltà. Timido, di carattere buono e gioviale, vero purosangue dell'atletica azzurra, Renato ha fatto del salto con l'asta l'emblema della sua vita. Tanto è spericolata la specialità, tanto lui è genio e sregolatezza. Consiglio a nessuno un viaggio in moto o in macchina con Dionisi. Dargli un'asta o una motocicletta significa renderlo felice, libero, coraggioso.

Per me Renato è il più valido talento naturale che l'atletica italiana ha espresso in questi ultimi dieci anni. Osservatelo correre, valicare l'asticella, atterrare sulla materassina: è un gesto atletico armonioso, è un insieme di scioltezza, di forza e di destrezza. Lo considero un vero pioniere dello sport. Cercare l'oro senza seguire un po' l'istinto, l'estro, facendone un conto solo economico diventa cosa triste e poco divertente.

Franco Arese

La Csai regolamenta gli ammessi a prove a gara

F. 1, numero fisso di piloti

Roma, 22 giugno.

A partire da quello di Francia, in programma il 3 luglio sul circuito di Digione, ogni Gran Premio di F. 1 avrà un numero massimo di partenti già in precedenza definito. Lo ha confermato il presidente della Csai, ing. Alberto Rogano, che il 14 giugno ha presieduto un sottogruppo della commissione sportiva internazionale. La decisione è stata presa per ovviare alle polemiche sorte sull'eccessivo numero di piloti presenti alle prove e in gara.

Il criterio per stabilire il numero massimo dei partenti tiene conto delle caratteristiche tecniche e di velocità di ogni tracciato, e delle condizioni delle infrastrutture, in particolare dei box. Argentina: 24 partenti; Brasile: 22; Sud Africa: 24; Stati Uniti Ovest: 22; Spagna: 24; Monaco: 20; Belgio: 24; Svezia: 24; Francia: Digione 24 e Paul Ricard 26; Inghilterra: Silverstone 26 e Brands Hatch 26; Germania: 24; Austria: 26; Olanda: 24; Italia: 24; Stati Uniti Est: 26; Canada: 24; Giappone: 26.

Il numero degli iscritti, con diritto a partecipare alle prove di qualificazione, sarà dato dal numero massimo dei partenti più quattro. Fra questi ultimi due dovranno essere piloti della stessa nazionalità del Paese che ospita la prova mondiale.

Rogano ha riferito sulla delicata situazione dei rapporti tra l'Aci, che rappresenta la federazione automobilistica, ed il Coni. Rapporti che trovano insoddisfatti, come ha detto Rogano, gli sportivi del volante sia per quanto riguarda l'esiguità del contributo annuale del Coni all'automobilismo (115 milioni nel '76) sia per quanto concerne il peso di questa disciplina, che non è rappresentata nella giunta del massimo ente sportivo nazionale. La Csai a questo proposito preparerà un polemico documento.

Nella seduta odierna il consiglio nazionale della Csai ha preso alcune decisioni che riguardano la regolamentazione dell'attività sportiva. Fino a tutto il '79 rimarrà invariata la Formula Italia, mentre dal 1° febbraio '78 sarà reso obbligatorio per le vetture di questa formula l'applicazione di un musetto particolare che tenderà ad aumentare le prestazioni e a migliorarne l'assetto aerodinamico.

Rogano ha inoltre confermato che dal 7 agosto per le gare di velocità in circuito entrerà in vigore in Italia il controllo antidoping. Un mese prima di questa data sarà reso pubblico l'elenco delle sostanze proibite.

La Csai organizzerà per la seconda metà di settembre un convegno nazionale sul problema di una migliore regolamentazione dei mondiali Marche e Sport in vista di una tavola rotonda internazionale che dovrà definitivamente decidere l'assetto e la possibile riunificazione in un campionato unico. Nel 1978, comunque, il mondiale Sport si trasformerà in campionato europeo.

I "tricolori,, di bocce

(g. tol.) Prime maglie tricolori del '77 per i bocciisti dell'U.B.I.: per la specialità «individuale» sabato e domenica scendono in campo a Chiavari i giocatori della «Nazionale», ad Alessandria quelli della «Regionale», a Torino (G.S. Bertolla) quelli della «Propaganda», a Novara gli «Allievi» e a Genova i «Veterani».

Quello individuale è il titolo più ambito e specialmente nella «A» (45-50 i partecipanti) ci sarà battaglia grossa per cercare di strappare dalle spalle di Nicola Sturla, della Pianelli Traversa, la maglia di campione conquistata l'anno scorso a Domodossola. Come per il passato non mancheranno le grosse sorprese, anche se la rosa dei favoriti rimane sempre ristretta a una decina di elementi: il campionissimo Granaglia (alla ricerca del 39° titolo nazionale, il nono nella specialità), Lino Bruzzone, Suini, Andreoli, Benevene, Vay, Cavassa, Zeppa, Ghio, Cavallaro, Selva e qualche altro.

Per la «B» impossibile fare pronostici per una gara che è un autentico «tour de force»: in meno di trentasei ore il vincitore deve disputare 8-9 partite e con oltre 300 giocatori in campo ogni incontro fa storia a sé. Stesso discorso per la «Propaganda», anche se il campo è limitato a 128 concorrenti provenienti da selezioni precedenti. Tra gli «Allievi» lotta incerta tra liguri e piemontesi

Monzon arriva a Roma ed ora aspetta Valdes

Roma, 22 giugno.

Il campione del mondo dei pesi medi, l'argentino Carlos Monzon, è giunto oggi all'aeroporto di Fiumicino proveniente da Buenos Aires. A Roma il pugile sudamericano concluderà la preparazione in vista del campionato mondiale del 9 luglio prossimo, a Montecarlo, contro lo sfidante colombiano Rodrigo Valdes.

Al suo arrivo a Fiumicino Monzon ha confermato che il prossimo incontro con Valdes sarà l'ultimo della sua carriera. «Indipendentemente dal risultato — ha detto l'argentino — ho deciso di abbandonare il ring. Combatto ormai da più di 17 anni e sono stanco dei sacrifici che la boxe richiede». «Comunque — ha proseguito — sono deciso a chiudere in bellezza ed appunto per questo sto conducendo una preparazione molto intensa in vista della rivincita con Valdes. Per quanto riguarda l'esito dell'incontro non ci sono dubbi: sarò io a vincere anche se Valdes cercherà in ogni modo di rendermi la vita dura». «Proprio perché è l'ultimo incontro — ha concluso — ho la stessa voglia di combattere di quando cominciai il mestiere di pugile, una carriera che mi ha dato tante soddisfazioni, non ultimo il mio ingresso nel mondo del cinema, ma che il prossimo mese è bene che lo interrompa».

*Carlos Monzon, proprio ogg